

SCUOLA. Un chiaro e forte segnale contro il disegno di legge 176 che è passato in Commissione «Il testo è per ora vuoto e va all'Aula senza discussione: è una scatola vuota e centralista»

Duemila insegnanti con la Uil «No alla riforma di Bisesti»

TRENTO. Grandissima partecipazione all'assemblea Provinciale indetta dalla Uil Scuola, con oltre 2 mila presenti, contro il disegno di legge 176 dell'assessore Bisesti sulla «riforma» delle carriere degli insegnanti. Motivato il segretario, Pietro Di Fiore: «Oggi è stata la giornata del riscatto, dell'orgoglio di essere insegnanti. Assieme al grande no al disegno di legge dell'assessore Bisesti e della sovrintendente Sbardella, duemila insegnanti hanno rivendicato il diritto al rispetto della propria professionalità».

Il no - dice Di Fiore - è stato inequivocabile. «No ad un disegno inutile perché di fatto non andrà a premiare il lavoro in aula: il lavoro svolto giorno dopo giorno. Migliaia saranno i docenti bravi - capaci - meritevoli, magari con contratto a tempo determinato, che non avranno valorizzazione alcuna. No ad un disegno che trasformerà la Scuola in una macchina, burocraticamente pachidermica, che presto o tardi si affoscherà nell'impossibilità gestionale dei concorsi a nastro. No ad un disegno inutile perché limiterà in maniera pesante l'autonomia delle singole scuole, in nome di un raf-



L'assemblea si è svolta online, con 1990 utenti collegati e registrati

forzato centralismo provinciale. Una limitazione che non produrrà effetti positivi sugli apprendimenti degli allievi. No ad un disegno di legge, per ora vuoto, che sarà riempito di contenuti solo dopo la sua approvazione. Altro che legge quadro: qui c'è appena appena una cornice. I consiglieri provinciali si appresteranno ad approvare una legge che delega tutto ad una Giunta provinciale pro tempore.

Dall'assemblea si è alzata forte una richiesta all'Assessore Bisesti: «fermati, sospendi l'iter di approvazione di questo disegno di legge. Apriamo un confronto concreto; proviamo a lavorare ad una riforma che cerchi veramente di raggiungere gli obiettivi di questa legge: un importante snellimento burocratico che permetta la valorizzazione del lavoro dell'insegnante, percorsi professionali che generino un ampliamento

della qualità degli insegnamenti / apprendimenti».

Decine di interventi, decine le osservazioni e le richieste. Più che concorsi burocratici, per gli insegnanti serve il potenziamento delle competenze del Collegio dei docenti nell'individuare funzioni di coordinamento didattico. Occorre ripristinare una formazione libera. Serve un contratto che tuteli l'autonomia professionale, liberando gli insegnanti dalle molestie burocratiche. Riprendendo le parole del professor Alessandro Barbero, i docenti in assemblea hanno offerto un messaggio importante: «non compilare le scartoffie superflue, non andare alle riunioni che fanno perdere tempo, togliere il saluto a chi parla (a sproposito) di meritocrazia. Spiegare anche alle famiglie che il lavoro degli insegnanti è altro. Questa è una battaglia e non ci arrenderemo».

Con le altre forze sindacali, gli insegnanti di Uil Scuola organizzeranno presidi e manifestazioni durante le giornate di approvazione del testo di legge da parte del Consiglio Provinciale. E proporranno ordini del giorno e emendamenti a tutte le forze politiche.



I lavori della Quinta Commissione: Dalzocchio, al centro, la presidente

La polemica. Voto "doppio" in commissione Ceschi e Freschi contro la presidente Dalzocchio

TRENTO. Non è piaciuta la replica della capogruppo della Lega Salvini, Mara Dalzocchio, alle critiche sollevate da più parti al disegno di legge 176 dell'assessore Bisesti, approvato in Quinta Commissione solo grazie al «doppio voto» della presidente (la stessa Dalzocchio).

Scrivono Giovanni Ceschi (presidente Consiglio del sistema educativo) e Maurizio Freschi (presidente Consulta provinciale dei genitori): «Una ben singolare idea di autorevolezza e rilevanza istituzionale dimostra di avere la consigliera Mara Dalzocchio, che ha conge-

dato positivamente il ddl Bisesti sulla «carriera docenti» soltanto grazie alla validità doppia del suo voto di presidente. Definire aprioristico e poco oggettivo il pressoché unanime giudizio negativo di organizzazioni sindacali e organismi ufficiali interni al nostro sistema educativo, accreditando per converso di maggiore attendibilità soggetti esterni alla Provincia, quali l'associazione italiana dirigenti scolastici, o privati, come la fondazione Agnelli, si qualifica da solo come strumentale e tendenzioso capovolgimento della realtà fattuale».

In duemila per dire no al «ddl carriera» dei docenti

La protesta

Grande partecipazione all'assemblea sindacale indetta dalla Uil Scuola per parlare della riforma proposta dall'assessore Pietro di Fiore: «Chiediamo a Bisesti di fermarsi e ripensarci»

di **Simone Casciano**

Duemila volte no al disegno di legge sulla carriera dei docenti promossa dall'assessore provinciale Mirko Bisesti e migliaia di sì a un confronto che sburocratizzi la scuola «permettendo agli insegnanti di fare gli insegnanti». È questo il forte messaggio che la Uil Scuola consegna alla politica provinciale ora che il ddl ha ricevuto l'ok della commissione competente e alla sua approvazione manca solo il voto del consiglio provinciale. Qualche malizioso avrebbe potuto pensare che un'assemblea sindacale prima del ponte del 2 giugno sarebbe stata una buona occasione per molti insegnanti di anticipare le vacanze. E invece in duemila hanno preso parte all'assemblea organizzata dalla Uil Scuola del Trentino, talmente tanti che per permettere il collegamento simultaneo a tutti sono dovute intervenire le piattaforme online del sindacato a livello nazionale. «La cosa bella è che i colleghi insegnanti sono rimasti collegati per tutte e 5 le ore –



Il sindacato

L'incontro

L'assemblea sindacale organizzata dalla Uil Scuola ha richiamato la partecipazione di circa duemila docenti. Al centro del confronto il disegno di legge, a firma dell'assessore provinciale Mirko Bisesti, che introduce la carriera degli insegnanti. Ma le 5 ore sono state anche occasione di un confronto più ampio sulle problematiche del mondo della scuola. La richiesta più pressante arrivata dal corpo insegnante è quella di una semplificazione burocratica che permetta ai docenti di dedicare più tempo alla preparazione delle lezioni e all'organizzazione delle attività dell'anno scolastico.

racconta Pietro di Fiore segretario della Uil Scuola del Trentino – Si sono toccati tantissimi argomenti anche oltre il ddl Bisesti e in questo senso la priorità maggiore emersa è quella di una semplificazione burocratica che alleggerisca il carico di scartoffie per i docenti permettendogli di concentrarsi su programmazione e insegnamento». La critica principale rimane però quella al disegno di legge che introduce la carriera dei docenti, permettendo loro, attraverso dei concorsi interni, di qualificarsi nelle categorie di docenti esperti, docenti ricercatori o delegati all'organizzazione. «Questo disegno di legge è inutile e pericoloso – commenta Di Fiore – Vuoto e a scatola chiusa. Non si sa quanti

saranno gli insegnanti selezionati, come saranno distribuiti nelle scuole e come verranno svolti i concorsi». Di Fiore fa poi i conti di chi verrà interessato da questa riforma. «In Trentino ci sono 2000 insegnanti precari che sono già tagliati fuori, 1000 nel primo quinquennio di assunzione a cui quindi mancano gli anni, ne restano 4500. Di questi solo 450 faranno la prova concorsuale e alla fine di questo un decimo del totale il 5% riceverà la medaglietta di docente esperto. Che significa continuare a fare lo stesso lavoro e mansioni in più per qualche soldo aggiuntivo. Bastava chiamarli straordinari». Anche su come verranno reperite le risorse il sindacato ha forti dubbi. «Questa riforma a regime costa circa 10 milioni. 2,8 vengono recuperati dal fondo per il merito già stanziato, ma 7,2 sono entrate previste dal taglio dell'organico commisurato al calo della natalità. Insomma, la scelta della provincia di fronte a meno studenti non è quella di fare più classi con un rapporto docente alunni più virtuoso, ma di tagliare le cattedre e rimanere con le aule affollate». A fronte di tutto questo, su mandato dei 2000 docenti collegati in assemblea, il sindacato chiede uno stop. «Facciamo un appello a Bisesti. È inutile correre per piantare una bandierina, prendiamoci un anno di tempo per un confronto concreto sugli obiettivi che questo disegno di legge, e anche noi, vogliamo perseguire: professionalizzare gli insegnanti e snellire la burocrazia che a oggi ne limita il lavoro». Qualora l'intenzione fosse quella di tirare dritto Di Fiore dice: «Sul disegno di legge Bisesti non ci fermeremo. Assieme alle altre forze sindacali organizzeremo presidi e manifestazioni»